



dal FOYER



Francois Le Gendre, console francese



C'è chi va a Imparolopera, chi invece preferisce l'originale



Le maschere Laura e Viola



Pailletes da "prima"

LIRICA Al Regio ieri il debutto dell'opera

Benedetta Dannazione



Il portiere del Parma calcio Luca Bucci festeggia la nuova proprietà

Imparolopera

Con un adattamento de La Dannazione di Faust di Berlioz prosegue Imparolopera,



la Stagione per i piccoli: appuntamento domani alle 10 con il patto diabolico musicale da Hector Berlioz e rivisitato da Bruno Stori (nella foto).

L'universo di Hugo De Ana sposa le visioni di Berlioz. Il pubblico gradisce l'unione e acclama il risultato con dieci minuti di applausi

Il cerchio prima di tutto. Il cerchio luna, fede nuziale, cratere, alcova. C'è molto cervello nella *Damnation de Faust* andata in scena ieri al Regio. Ci sono simboli, retorica, luci e colori, ce n'è una quantità enorme, e tutti gli intellettualismi di Hugo De Ana. Ed è un trionfo di applausi, di calore, dieci minuti di mani che battono, e parecchi superlativi per il regista «geniale, surreale come un Mirò», «totalmente esoterico», «Berlioz ne sarebbe entusiasta». Chi tra un atto e l'altro aveva detto che «questo misterismo tecnologico è distraen-

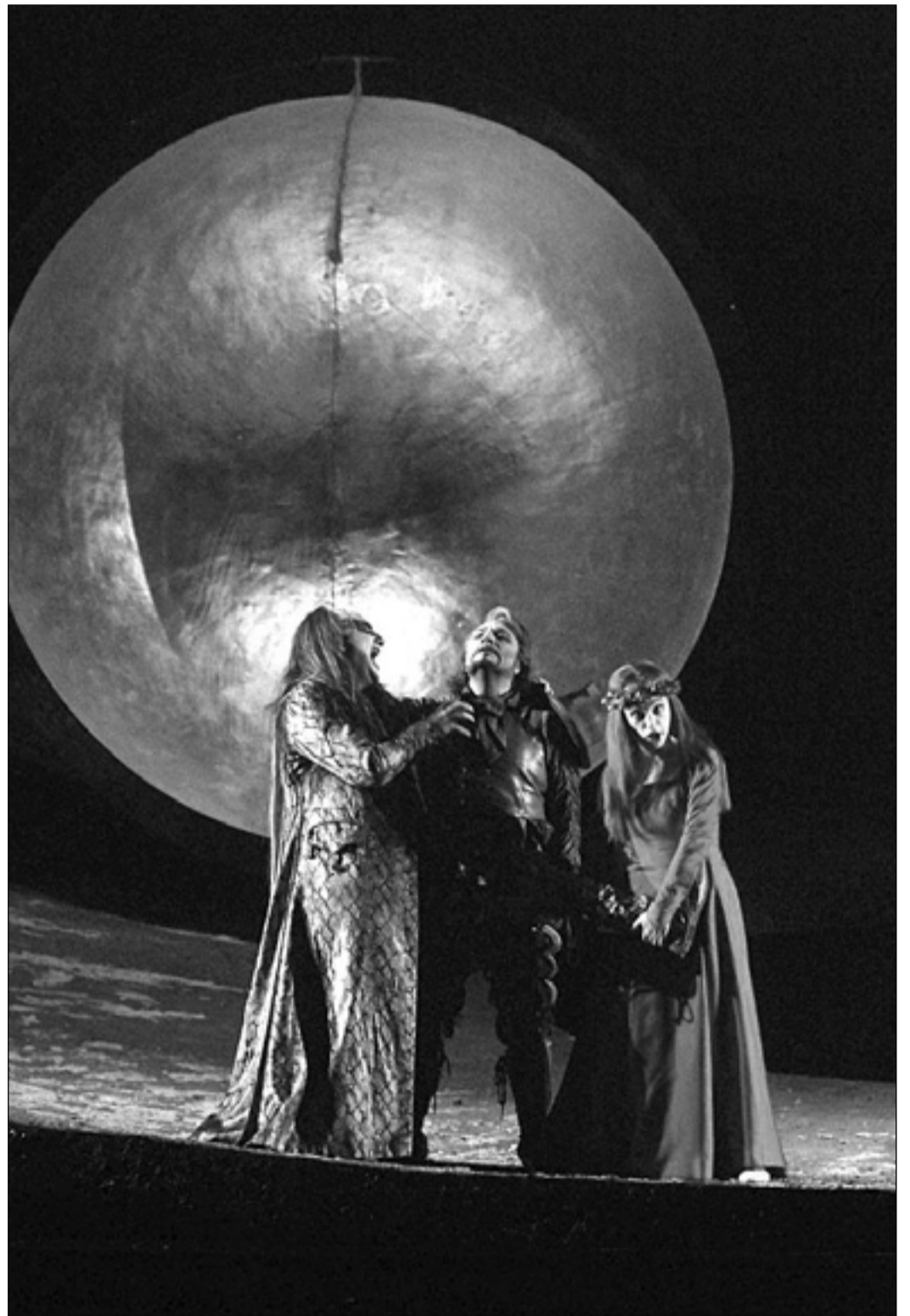
te» si è dimostrato minoranza. Per Michele Pertusi, «bravo sempre e comunque», i pareri sono tutti inchini di superba parmigianità. Meritati. Giuseppe Sabbatini è Faust, lo è completamente, e Nino Surguladze stupisce stupendo.

Il sipario si alza su un sogno di aerea perfezione. Sotto la direzione di Michel Plasseur, l'Orchestra del Teatro Regio e il cast, affiancati dal coro del Teatro Re-

gio del maestro Faggiani e dal Coro di Voci Bianche diretto dal maestro Rolli hanno portato in musica il visionario Berlioz. Un gioco di illusioni visive che si deformano e sconfinano in altre dimensioni aleggiando giganti e inquietanti nello spazio. Figure che mutano per dissolversi tra le ombre, corpi fluttuano come anime celesti o dannate; suoni soavi leniscono spiriti trafitti in una dialettica filosofica che con-

trappone il bene al male nelle figure di Méphistophélès e Cristo, Faust e Margherita. Nel suo allestimento De Ana capta tutte

le suggestioni della partitura per tradurle in immagini, sempre in sintonia con quel cerchio originario che sembra essere la fonte primigenia dalla quale si dipana ogni magia. Il mondo sospeso de *La Damnation* pare non essere soggetto alle leggi di gravità: i personaggi interagiscono con le forme sospese, figure, spiriti e suggestioni che si aggirano nella sfera. Del sogno. (Maria Cristina Bonati)



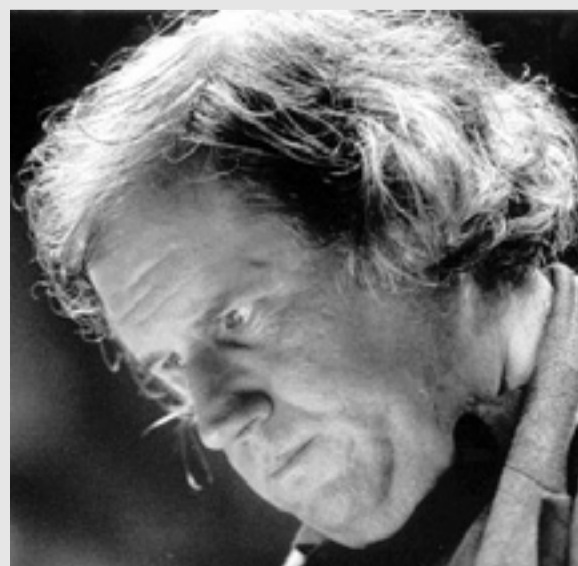
Michele Pertusi/Méphistophélès, Giuseppe Sabbatini/Faust, Nino Surguladze/Marguerite (foto Ricci - Teatro Regio)

LO SPETTATORE, PERTUSI E LA STAFFETTA

Consolazione dei sovrintendenti

Croce e delizia il pubblico parmigiano, capace di turbare il sonno anche del più gelido tra i sovrintendenti. Eppure si dimostra ancora una volta pronto all'applauso per l'inedito, l'inusuale, l'esagerato. Dopo aver amato senza freni la techno Pietra del Paragone che ha aperto la Stagione con le illusioni di So-

rin e Corsetti, si lascia convincere ora da Berlioz; e da un applauso che sembra un battito d'ali, più si girano le pagine dai legghi, più si passa dal fragore all'entusiasmo. Per entrambe le opere ci si è speltati le mani per Michele Pertusi, che nei lucenti abiti del demonio ammalia come un boa. Una volta era a Bergonzi che dicevano di essere la consolazione dei sovrintendenti: staffetta?



Grigory Sokolov è l'incarnazione orgogliosa di una tradizione nazionale russa ormai esanime, erede dei Gilels e dei Richter nei quali era incisa a fuoco una denominazione d'origine inconfondibile: la capacità di raccontare storie fantastiche con materia musicale vera, palpabile, sorprendente.

Sarà lui il protagonista questa sera all'Auditorium Paganini (ore 20 abbonamento turno A), del prossimo appuntamento in collaborazione con Solares Fondazione Culturale - Società dei Concerti di Parma, della Concertistica 2006-2007 del Teatro Regio di Parma. Il recital del celebre pianista, unanimemente considerato uno dei maggiori solisti della scena internazionale, sarà incentrato su due autori con la *Sonata in do minore D. 958* di Franz Schubert e cinque pagine di Aleksander Skrjabin. Del visionario

CONCERTISTICA L'appuntamento questa sera al Paganini

Grigory Sokolov racconta

Il pianista è erede della favolosa tradizione russa

compositore russo che sognò lo scenario naturale dell'Himalaja per il suo ultimo progetto musicale, Sokolov eseguirà il *Preldio e Notturmo per la mano sinistra op. 9*, la *Sonata n. 3 in fa diesis minore op. 23*, i *Due poemi op. 69*, la *Sonata n. 10 op. 70* e *Vers la flamme. Poème op. 72* composta nel 1914, pochi mesi prima della scomparsa del musicista.

L'esecutore è considerato uno dei più grandi pianisti dei nostri giorni e i suoi recital ricevono ovunque trionfali accoglienze. La critica esalta la serietà e la profondità del suo pensiero musicale unitamente al-

l'originalità interpretativa e all'infinito dominio tecnico.

Nato a Leningrado, Sokolov ha intrapreso gli studi musicali all'età di cinque anni e a sedici, ancora studente, ha raggiunto fama mondiale vincendo il Primo Premio al Concorso Cajkovskij di Mosca. Tutti coloro che ebbero l'occasione di ascoltare Grigory Sokolov all'inizio della carriera ricordano la maturità delle sue esecuzioni e l'incredibile forza del suo tocco alla tastiera. Il suo repertorio è stato fin dagli esordi particolarmente ampio e spesso il pubblico ha avuto modo di ascoltarlo in programmi che ai grandi classici affiancavano autori talvolta inusuali del repertorio clavicembalistico e del ventesimo secolo.

Per informazioni: biglietteria del Teatro Regio tel. 0521 039399 fax 0521 504224